

Leon. Di Florestano
ecco la sposa in me.

Flor. Tu! — sposa! —

D. Pizz. Qual evento!

Rocco. Io sogno in tal momento!

Leon. Deh voi non tollerate,

che dello sposo mio
ora si versi il sangue,
da un cor tiranno, e rio.
Scendere il cielo in questo
carcer mi fe' tremendo,
onde impedir l'eccesso
d'un attentato orrendo. . . .

Il cielo a mio sostegno
vi scelse, e lo vedete. . . .

Deh fido a' suoi decreti,
deh voi corrispondete.

Salvate il caro sposo,
salvate l'innocenza!

D. Pizz. O rabbia! . . . indegni! . . . io fremo . . .
mi sento lacerar.

a 4. L. e Flor. Smania, tiranno, e fremi,
ma non ti puoi sfogar.

Rocco. (O che briccone è questo!
mi fa trasecolar.)

D. Pizz. Io voglio questa vita! —

L. e Flor. Ah qual suon! qual nuovo affanno! —

D. Pizz. (Il Ministro! — Ciel tiranno! —)

Rocco. (Il Ministro, ei certo ha detto!)

D. Pizz. (Ah, qual ombra di spavento
vien quest' alma a tormenter!)

a. 4. L. e Flor. (Ciel proteggi un casto affetto,
e dà fine al mio penar!)

Rocco. (Venne già'l castiga-matti!
Or del ben tentiam di far.)

D. Pizz. (Al ministro tosto andiamo —
queste vesti a lui celiamo —)

Tu mi segui — torneremo —
io vi voglio sterminar!

Leon. Deh fermate — oh Dio! — sentite! —

a 4. Ah crudel — mi fai mancar! —

Flor. Ed io sono fra catene!

Rocco. Quante morti ho da provar.

Eh, lasciatemi — finite —
il dovere s'ha da far.

Trionfo luminoso
abbia per voi la fè.

D. Pizz. E che! obbliar potresti
dover, fortuna, e vita?

Mira, chi offenderesti,
vedi chi innanzi è a te.

Rocco. Oimè! — 'l Governatore! —

Leo. e Flor. Pizzarro!

D. Pizz. Sì, son io!

Flor. Barbaro traditore!

D. Pizz. Meco quei folli audaci
t'impongo separar.

Vien! —

Leon. Fermati! —

Rocco. Lasciate!

Flor. E non poss'io?

Rocco. Fermate!

Flor. Vien! —

Leon. Scostati, o sei morto! —